

«Quando sei all'apice arrivano tutti, poi crolli e non c'è più nessuno: se vinco torneranno tutti»

**LORIS STECCA** A 48 anni si rimette i guantoni, per «dare sicurezze alla famiglia». E perché si è riaccesa la luce. Ma per farlo dovrà emigrare in Ungheria

di Daniela De Blasio / Rimini

**A**

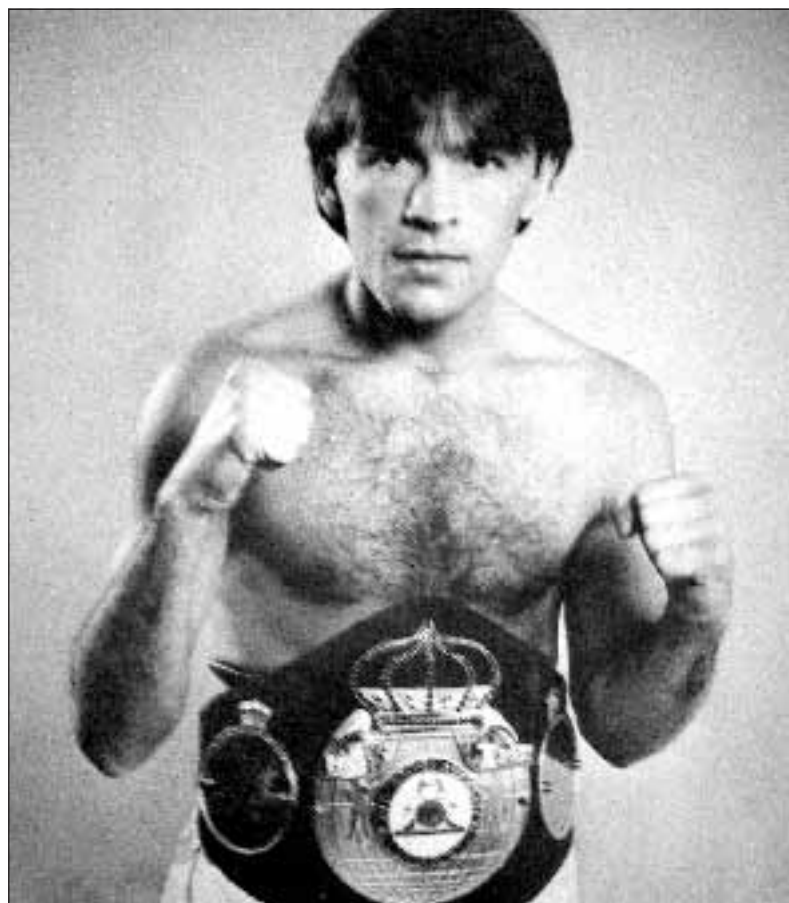
lice, quella del Paese della Meraviglie, lo specchio lo attraversava. Loris Stecca, quello con i guantoni che vent'anni fa vinceva tutto oggi di fronte allo specchio si ferma. Ed è lui che si meraviglia. «Oh - dice con quel suo inconfondibile accento romagnolo - a 48 anni mi sembra di essere tornato un quindicenne. Da quando ho deciso di tornare sul ring, ho una carica incredibile. E quando passo davanti a uno specchio o a una finestra che riflette la mia immagine, non riesco a stare fermo e provo due o tre mosse di boxe». Amigo, tu eres loco, gli ha detto Victor Callejas, l'ex pugile portoricano, l'unico che ha battuto (due volte) Loris. Lo ha sentito telefonicamente qualche settimana fa. Nel 2005 c'era stata una rimpatriata tra i due a Rimini, dopo anni di silenzio e di veleni. «Tutto passato - spiega Loris - tra sportivi, soprattutto tra pugili, esiste una rivalità che arriva quasi all'odio. Ma alla fine ci si abbraccia e si può anche diventare amici. Anzi, malgrado le scorrettezze che gli hanno consentito di battermi, io gli ho chiesto di stare al mio angolo se potrà fare un incontro vero a Portofino. Lui ha accettato».

Ma chi glielo fa fare a questo «vecchio» ragazzo di tornare a menare e prender pugni dopo aver dato l'addio al pugilato nel 1989 per un maledetto incidente stradale? «Sembra strano e ho molti contro, compresa la Federazione italiana che non mi consente di combattere per ragguardevoli limiti di età. Ma è come se una luce si fosse riaccesa dopo tanto tempo». Si era allontanato definitivamente dalla boxe, Loris. Fino a qualche mese fa non riusciva nemmeno a vedere un match alla tv. «Sono rimasto ibernato per 19 anni - racconta - ora basta. La vita mi sta concedendo una nuova chance e non voglio farmela scappare. Nella mia bacheca manca solo un titolo, l'Intercontinentale, il sogno è quello di arrivarci». Per scriverlo nel libro della sua vita, raccontata da Andrea Bacci: *The king and the shits* il titolo provvisorio. La traduzione (letteralmente: il re e le merde), sta ad indicare che quando si è all'apice del successo tutti ti trattano come un re, ma quando crolli tanti si allontanano. «Ma se le cose vanno come dico io, torneranno tutti...».

Vuole ricominciare anche per farsi portavoce di una causa importante: quella della pensione per i pugili.

«Ci ho pensato anche dopo la morte di Duilio Loi. Era molto malato e avrebbe meritato maggiore solidarietà da parte del mondo a cui aveva dato tanto». A dicembre era tutto pronto: doveva combattere a San Marino, ma all'ultimo momento la Federazione sanmarinese ha ritirato il permesso, per motivi di sicurezza. «Non sono pazzo e non metterò a repentaglio la mia vita - spiega - Rosi ci ha provato ed è finito all'ospedale? A lui è andata male per un colpo proibito, un'eventualità indipendente dall'età. Fisicamente sto bene e sto rientrando nel peso: i 59 Kg che mi faranno gareggiare nei piuma, come quando ero ragazzo. Ultimamente ho preso su un paio di chili, perché mi sono fermato a causa di un versamento al polpaccio sinistro, ma grazie a Guglielmo Amendola, il mio massaggiatore, sono in grande recupero». Il programma è di combattere entro marzo, probabilmente in Ungheria: «I miei manager stanno lavorando su quel fronte».

Gli scettici trovano mille controindicazioni... «Certi discorsi li sento anche nei bar di Rimini - confessa Loris - Dicono che mi sto facendo solo della pubblicità perché ho ancora in piedi la causa con l'assicurazione per l'incidente di vent'anni fa, quando un'auto mi investì mentre ero sulle strisce pedonali mettendo fine alla mia carriera, e adesso un po' di vetri-

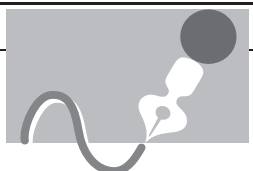


Loris Stecca, quando era campione del mondo dei pesi supergallo per la Wba

## I pugni amari di Loris

na mi fa bene. Ma non è così: mia moglie Fiammetta, i miei figli Racheli di 11 anni ed Enea di 6 sono tutto per me e sento che devo fare qualcosa per farli stare bene, dopo i mille ostacoli che ho dovuto affrontare. Compreso il divorzio dalla mia prima moglie con strascichi legali che ancora continuano. E poi non è solo una questione economica, mi sono lasciato alle spalle qualcosa d'incompiuto. Mi è tornata la voglia di competere, e vincere. La boxe è l'unica cosa che so fare. Quando ho dovuto lasciare, dovendo reinventarmi una vita, ho fatto di tutto,

compreso lo scaricatore. Ora ho un impiego alla Darsena di Rimini e non smetterò mai di ringraziare i miei datori per l'opportunità che mi hanno dato». E pensare che tutto è ripartito dopo una serata di beneficenza a Morciano, nell'entroterra riminese. Un'esibizione contro l'amico Raggini, una cosa nata quasi per scherzo. E invece, tra gli applausi del pubblico, Stecca ha sentito riaccendersi una fiammella. E nonostante un paio di costole incrinate ha capito che la sua vita, interrotta su un ring, dal quel ring poteva ricominciare.



## QUELLI CHE NON SMETTONO

**MARIO CIPOLLINI** Non è più il Re, non è più un Leone. Supermario farà volate e anche il manager e vuol portare la sua squadra americana «al 1° posto mondiale»

di Cosimo Cito / Roma

**T**

ornare è un po' non morire, o morire un po' meno, ma insomma, tornare è tornare, anche se a quarant'anni, anche se hai già vinto tutto, eppure c'è ancora qualcosa. E allora torna anche Mario Cipollini, il Re Leone, il più grande velocista italiano della storia, l'uomo di Zolder e di qualche pasticcio di troppo col fisco. Ai quasi quarantuno superMario, torna a mettersi un numero sulla schiena anche se è un ritorno così, lontano da telecamere europee, al sole della California e di un altro ciclismo. Torna a correre nella Rock&Republic di Mike Ball, magnate della moda made in Usa, farà il corridore per diletto e il team manager per mestiere, correrà solo al di là dell'Atlantico, e sarà l'uomo immagine forte per la squadra e per uno sport ai minimi termini di credibilità, di affezione, di tutto e che negli Usa non decolla, nonostante i sette Tour di Armstrong. Trattativa non facile, quella con Ball: «È stato un parto difficile, ma ora sono qui voglio che questa squadra arrivi al primo posto mondiale nell'arco di cinque anni». Il 26 aprile 2005 superMario aveva detto basta. Ma la febbre del pedale è cosa che si scrosta a fatica dall'anima, e poi uno come Cipollini non poteva chiuderla così. Il colpo di teatro, eccolo. E qualche riga nelle pagine sportive è sempre meglio di qualche riga in cronaca, e c'è quella vecchia storia di una evasione fiscale e di un milione da pagare all'erario, no, meglio parlare di sport. Ammesso che l'Uci conceda una deroga, e che anche oltre i quaranta si possa andare ai cinquant'anni e più, ai sessanta delle volate, di quell'infemo di



Mario Cipollini in posa per una pubblicità di qualche anno fa

## Un'altra volata per Supermario

ruote, manubri, spallate e urla da cui Cipollini è uscito a braccia alzate 189 volte, davanti, negli anni ad Abdujaparov, Svorada, Zabel, McEwen, a Petacchi, il primo a mettere in dubbio la freschezza dei muscoli del luchsese, il primo a far pensare che quella storia stava passando, la storia e il tempo che, nello sport, non fa mai il suo dovere. Potrebbero tornare ad incrociare le ruote i due, prima o poi. E poi c'è quell'altra storia, quella promessa mai mantenuta di correre nell'Amore e Vita di Ivano Fanini l'ultimo anno da pro, promessa

infranta, causa e probabile risarcimento milionario da parte del vecchio Re che vuol spostare la sua notte sportiva più in là. Se sarà un ruggine, bene, senno pazienza: anche i leoni e anche i re invecchiano.

E potrebbe tornare ad incrociare le ruote con un altro vecchietto terribile, tale Eugeni Berzin, che dopo quasi dieci anni dal primo ritiro potrebbe (vorrebbe) tornare a correre. Berzin, vincitore del Giro '94, quello del primo Pantani, e di nient'altro, ingrassato fino a pesare un quintale ed ora perfetto, tirato a lucido, pronto e chissà. Al momento però nessuno s'è fatto avanti, perché la nostalgia non è sentimento che tenga quando si cacciano soldi e servono risultati, nudi e crudi risultati.

Si torna per soldi, si torna per la gloria o per qualcos'altro, si torna come tentò di fare Edwin Moses alla vigilia dei giochi di Atene, solo che i 400 ostacoli a 48 anni sono qualcosa di complicato, decisamente. Carl Lewis, quattro ori olimpici consecutivi, vinse il suo ultimo titolo a 35 anni, ad Atlanta, nella gara di lungo più bella di sempre e dopo un ritiro annunciato.



Si torna e anche meglio di prima, come Franziska Van Almsick, sirena tedesca dello stile libero, più volte ritirata, più volte tornata, sempre più forte e più bella. Si torna come George Foreman, che a 45 anni mise ko Michael Moorer nel mondia-

le dei massimi WBO. E poi, mai credere ad un pugile che annuncia il ritiro. Anche se poi il ritorno è sempre tra il romantico e il triste, come quello di Gianfranco Rosi, mandato all'ospedale da una combinazione al viso del francese Roselia. A 49 anni, forse era meglio lasciar perdere. Si riaffaccia ora anche Loris Stecca, anni 48, ritiro ufficiale nel 1985, eppure tornerà, già deciso.

Si torna o non si va mai via, come Martina Navratilova, infinita e perfetta, 59 slam vinti, l'ultimo lo scorso anno, a 51 primavere. Oppure, come Martina Hingis, si fa in tempo a tornare, vincere e poi a prendersi una squalifica per doping, fine ingloriosa di una carriera magnifica.

Si torna come Jury Chechi, bronzo olimpico a 35 anni negli anelli, dopo infortuni, due ritiri e dopo aver vinto tutto.

E ora tocca a Cipollini vedere se le gambe rispondono, se la testa tiene, se si può dignitosamente portare la bici al traguardo, e magari mettere la ruota davanti e uscire dalla mischia a braccia alzate. E se avrà lo stesso sapore. Ancora.

**26 gennaio 2008**

**è la cittadinanza attiva e responsabile che cambia le cose**

PIÙ DI 100 INIZIATIVE DELL'ARCI PER LA GIORNATA DI AZIONE GLOBALE DEL FORUM SOCIALE MONDIALE IN TUTTA ITALIA E NEL MONDO

Aosta, Torino, Collegno, Biella, Milano, Leno, Casnigo, Vercelli, Inferiore, Como, Trento, Nomi, Cles, Padova, Rovigo, Verona, Udine, Fontanafredda, Gorizia, Imperia, Savona, Alessio, Legnano, Lilla, Bologna, Firenze, Mesole, Settignano, Le Stie, Comatobbi, Gandoli, Castello S. G. Sesto Fiorentino, Vicochio, Prato, Siena, Castelnuovo Berardenga, Colle Val d'Elsa, Poggibonsi, Montepulciano, Arezzo, Livorno, Capenarici, Grosseto, Perugia, Macerata, Pesaro, Roma, Viterbo, L'Aquila, Sulmona, Raiano, Chieti, Vasto, Lanciano, Napoli, Foggia, Isernia, Caspiano, Barletta, Mola di Bari, Palermo, Catania, Agrigento, Siracusa, Agrigento, Capri, Quartucciu, Mostar, Rio de Janeiro, Bogotá, Beirut.

**arci**  
svegliamoci e sognamo

WWW.ARCI.IT